



PARROCCHIE DELLA VALMALENCO

Settimana eucaristica 2017: Il Battesimo, immersi nell'acqua, nell'amore, nella comunità

Battesimo è ... ESSERE CHIAMATI PER NOME

Breve introduzione alla settimana

Saluto

Nel Battesimo il Signore ci ha donato un nome. Con quel nome Egli ci conosce e ci chiama.

(Uno alla volta o insieme, secondo l'opportunità, ognuno dice il proprio nome...)

Il segno della croce ci ricorda che la nostra vita appartiene al Signore.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

PADRE Santo, tu ci hai dato la vita. **Gloria e lode a te, Signore!**

Signore GESU', tu sei morto per noi. **Gloria....**

SPIRITO SANTO, tu abiti nei nostri cuori. **Gloria...**

Nel Battesimo siamo tuoi figli. **Gloria....**

Ci hai liberato dal peccato. **Gloria....**

Ci riunisci nella Chiesa. **Gloria....**

Esposizione

Per prima cosa nel rito del battesimo (si farà riferimento per praticità a quello dei bambini perché è quello con cui abbiamo più familiarità), si chiede il "nome" che porterà il nuovo cristiano. Nessuno è un numero, o uno tra tanti. Ogni essere che viene al mondo è persona. Da sempre è stato pensato, amato e scelto da Dio, sull'immagine del suo Figlio, per essere a Lui conforme. Nella Bibbia il nome esprime sempre un "mistero", ossia una missione o un intervento particolare di Dio nella storia del suo popolo. Ognuno ha da Dio una vocazione specifica, un ruolo nel suo progetto salvifico. Dio vuol fare qualcosa di grande in noi. Abbiamo una missione specifica da svolgere, e che nell'arco della vita dobbiamo conoscere e portare a termine.

Dal Vangelo secondo Luca (1,57-80)

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: "Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace". Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Spiegazione del brano: *Essere chiamati per nome sfocia nell'annuncio di un Vangelo, di una buona notizia.*

Spazio per la preghiera personale

Dal libro del profeta Isaia (43,1-5)

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te.

Signore, tu mi scruti e mi conosci. **Tu mi chiami per nome.**

Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. **Tu mi chiami per nome.**

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio. **Tu mi chiami per nome.**

Sono stupende le tue opere. **Tu mi chiami per nome.**

Tu mi conosci fino in fondo. **Tu mi chiami per nome.**

Dopo la domanda sul nome si verificano le intenzioni dei genitori: Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio? La risposta è evidente. Il tenore della domanda assomiglia a quello di Gesù ai due discepoli, mandati dietro a lui dal Battista. Che cercate? E' un interrogatorio dai toni un po' bruschi. Esso presuppone un seguito. Non è infatti una ricerca che si esaurisce, in una avventura o in una bella cerimonia. E' l'itinerario del discepolo che comincia a far sua la proposta del Messia: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua... Così lo si sappia chiaramente fin dall'inizio. Il Battesimo non garantisce niente nella vita presente, ma rende simili a Gesù crocifisso e grazia e in grado di essergli testimoni (ossia "martire") fino alla morte. Infine, prima della liturgia della Parola, si traccia sulla fronte del bambino il segno della croce, "di Cristo salvatore", prima il sacerdote, poi i genitori e i padrini, accompagnati da queste parole del celebrante: "Con grande gioia la nostra comunità cristiana ti accoglie. In suo nome io ti segno con il segno della croce. E dopo di me anche voi, genitori e padrini, farete sul vostro bambino il segno di Cristo Salvatore". Questo gesto esprime insieme la nuova identità del cristiano che, se aderirà fedelmente alla chiamata di Dio, sarà ad imitazione di Gesù che dona la vita per tutti, e l'accoglienza nella Chiesa, comunità insieme umana e riempita della presenza divina.

Da un'omelia di papa Benedetto XVI

Nel Battesimo ciascun bambino viene inserito in una compagnia di amici che non lo abbandonerà mai nella vita e nella morte, perché questa compagnia di amici è la famiglia di Dio, che porta in sé la promessa dell'eternità. Questa compagnia di amici, questa famiglia di Dio, nella quale adesso il bambino viene inserito, lo accompagnerà sempre anche nei giorni della sofferenza, nelle notti oscure della vita; gli darà consolazione, conforto, luce. Questa compagnia, questa famiglia gli darà parole di vita eterna. Parole di luce che rispondono alle grandi sfide della vita e danno l'indicazione giusta circa la strada da prendere. Questa compagnia offre al bambino consolazione e conforto, l'amore di Dio anche sulla soglia della morte, nella valle oscura della morte. Gli darà amicizia, gli darà vita. E questa compagnia, assolutamente affidabile, non scomparirà mai. Nessuno di noi sa che cosa succederà nel nostro pianeta, nella nostra Europa, nei prossimi cinquanta, sessanta, settanta anni. Ma, su un punto siamo sicuri: la famiglia di Dio sarà sempre presente e chi appartiene a questa famiglia non sarà mai solo, avrà sempre l'amicizia sicura di Colui che è la vita.

(Ad ognuno viene tracciato da chi guida la preghiera – o dal vicino se i partecipanti sono troppi – il segno di croce sulla fronte).

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. R. **Amen.**

Reposizione e benedizione